

# Studi e Documenti

## Editoriale

### **"Per una documentazione amministrativa capace di divenire documentazione educativa"**

di **Stefano Versari**<sup>1</sup> ✉ stefano.versari@usrer.it

"Il mondo é fatto per finire in un bel libro"  
*Stéphane Mallarmé*

Per introdurre questa serie di pubblicazioni *on-line* desidero partire da una riflessione su quanto i computer ed *Internet* abbiano modificato, in pochissimi anni, il nostro modo di agire e di pensare. Un aspetto forse poco evidenziato riguarda i mutamenti operati nell'azione dell'Amministrazione del Ministero dell'Istruzione, nel suo rapporto di servizio con l'utenza e, per quanto strano possa sembrare, anche nella documentazione.

A tutti appare chiaro quanto possa essere utile trovare su *Internet* una graduatoria senza doversi muovere da casa propria ed affrontare file estenuanti nella calura agostana. Così come tutti sappiamo che molto può ancora essere fatto per rendere più efficace e *friendly* l'azione amministrativa rispetto alla propria variegata utenza. L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, sia attraverso il sito della Direzione Generale ([www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it)) sia attraverso quelli degli Uffici degli ambiti territoriali provinciali, utilizza da tempo e intensamente la rete *Internet* per rendere il più possibile trasparente la propria azione.

<sup>1</sup> Vice Direttore Generale, reggente l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Vi è però un aspetto che finora non è stato sufficientemente affrontato e riguarda la documentazione dell'attività culturale, informativa e formativa della Direzione Generale, attività che non si risolve con atti amministrativi (note, provvedimenti, decreti). Si tratta quindi di una forma di *documentazione educativa* che però non è prodotta dal singolo insegnante rispetto ai suoi alunni e alle sue classi. E' invece documentazione realizzata da chi, nell'Amministrazione, svolge un ruolo più generale, di coordinamento, di promozione, di stimolo, di raccolta, di *messa a sistema*, di generalizzazione e di divulgazione.

E' sufficiente entrare nel sito [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) in un giorno qualsiasi di qualsiasi mese dell'anno per constatare in quante iniziative sono coinvolti i dirigenti, il personale amministrativo, quello della scuola; cento rivoli di esperienze, conoscenze, competenze che non trovano una matrice unica di rappresentazione e confronto.

Da anni si coltiva in seno ai nostri Uffici un importante patrimonio di saperi in tutti i campi dell'offerta formativa, patrimonio che però stenta a raggiungere il più vasto pubblico e tutti i potenziali fruitori e interlocutori.

Gli Uffici Scolastici Regionali nel corso della loro – non lunga - storia hanno prodotto e stampato volumi per la divulgazione di materiali di riflessione e di documentazione. Il limite di questi volumi a stampa è dato dal costo crescente della pubblicazione, dai lunghi tempi di realizzazione e dalla limitata distribuzione dei volumi stessi.

Oggi l'editoria elettronica e Internet offrono uno strumento straordinariamente veloce, efficace e non costoso di divulgazione. Ciò non toglie nulla all'amore che tutti portiamo per il libro come "oggetto materiale", cosa da tenere in mano, soppesare, sfogliare, annotare ed anche "spiegazzare".

Tuttavia, nel quadro del compito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale, diviene preponderante l'urgenza della divulgazione di determinati contributi ed idee ad un vasto ed eterogeneo pubblico, che comprende non soltanto specialisti del ramo ma sempre più le stesse famiglie che chiedono di sapere e di comprendere in prima persona le riflessioni che accompagnano l'azione educativa e didattica rivolta ai propri figli.

Allo stesso modo è crescente la necessità di raggiungere una popolazione di insegnanti e di dirigenti scolastici in costante movimento, tra territori ed anche tra regioni diverse, con tradizioni e riflessioni culturali diversificate.

Si è quindi avvertito il bisogno di sperimentare un modello di documentazione e di divulgazione della produzione culturale di questo Ufficio che, sfruttando l'editoria elettronica e Internet, si ricolleggi al tema della conoscenza attraverso il documento, tema che è strettamente correlato a quello della comprensione e al governo dei fenomeni in atto. Tema che ha al proprio centro l'alterità della parola scritta rispetto alla parola detta (sia pure scritta non sulla carta ma su un foglio elettronico).

Maria Zambrano si sofferma diffusamente<sup>2</sup> sulla differenza sostanziale dell'una parola sull'altra. La parola detta è per l'immediato, per la relazione dell'attimo, per la comunicazione del qui ed ora. Fondamentale nella relazione umana, ma di per sé soggetta ad una sorta di volatilità e dunque di vacuità, come l'aria in cui per pochi istanti echeggia. La parola detta è prodotta da una parte della nostra mente, quella chiamata alle risposte che la realtà del momento pone.

Certo, per esprimere verbalmente la parola, la nostra mente stabilisce connessioni con le nostre esperienze pregresse, le nostre conoscenze sedimentate, le nostre percezioni del momento. Insomma, la nostra persona è coinvolta nella formulazione verbale, ma nella sua parte più istintiva, diretta.

---

<sup>2</sup> M. Zambrano, *Verso un sapere dell'anima*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2009, pp. 23-31.

La parola scritta coinvolge invece un'altra parte della nostra mente, quella più riflessiva, intima, che chiede il tempo necessario per potere essere tratta. Per formulare la parola scritta più spesso accediamo a materiali mentali non ancora compiutamente razionalizzati, che nell'atto stesso di essere "tirati fuori", del venire alla luce, giungono ad illuminazione, a maturazione, a comprensione più piena. *"Scrivere è un atto di fedeltà a ciò che deve essere tratto dal silenzio"*, osserva la Zambrano.

Come la parola scritta chiede l'espressione del nostro essere, analogamente non è possibile una *documentazione educativa* che non esprima in essa l'essere di chi la produce. Non si tratta solo di descrivere, elencare la propria esperienza, quanto piuttosto di trarre dalla nostra mente il nostro essere nell'esperienza. E' narrazione di sé nell'esperienza educativa. Narrazione di una esperienza, non descrizione, perché narrare non è cronaca descrittiva di fatti, è invece reinterpretazione della esperienza a partire da una illuminazione posteriore ad essa.

*La documentazione educativa* - intesa come espressione formalizzata degli effetti di una azione educativa - non è dunque una sterile e formale prassi didattica e quindi un atto esterno da sé; è piuttosto un atto di narrazione, espressione del bisogno umano di relazionalità, di entrare in comunicazione con sé e con gli altri attraverso l'enucleazione del pensiero nella parola scritta. *"Serve perché qualcuno, uno o tanti, viva tenendo presente quanto è venuto a conoscere, perché viva in modo diverso dopo averlo conosciuto"*<sup>3</sup>.

Il documento educativo solo in tal senso può costituire strumento di conoscenza e comprensione, primariamente per chi lo produce e subordinatamente, in seconda istanza - proporzionalmente alla sua veridicità narrativa - per chi attraverso la lettura si impegna ad acquisire la conoscenza dell'atto educativo cui il documento si riferisce.

---

<sup>3</sup> M. Zambrano, *cit.*

La documentazione consente pure il governo delle successive azioni educative non nel senso del *metodologismo*, ovvero con la pretesa di unificare l'azione umana in metodi educativi validi comunque e dovunque, nello spazio e nel tempo. Quanto piuttosto nel senso etimologico della parola governare, che significa reggere il timone.

La *documentazione educativa* che si intende pubblicare con la rivista "Studi e documenti" avrà senso nella misura in cui aiuterà anche a *reggere il timone* della scuola e dunque dell'azione educativa. L'azione di guida di una nave è forse il più efficace dei paradigmi possibili per la scuola: una nave chiamata a solcare i mari a volte calmi, più spesso procellosi, della formazione dei giovani.

Come i marinai insegnano, il timone va usato con determinazione, a volta con forza, mai sgarbatamente ed affrettatamente, sempre con ponderazione e consapevolezza dell'azione da compiersi. In questa azione ponderata la *narrazione educativa* diviene strumento di sostegno.

Sono anche consapevole che, nella *documentazione educativa*, spesso si corre il rischio dell'affastellamento di informazioni su informazioni, note su note, descrizioni su descrizioni. Con la produzione di gineprai, cartacei od informatici che siano, inestricabili, fundamentalmente inaccessibili ed inutili, che producono come unico effetto ineluttabile il rigetto, l'insofferenza. "Un torrente di parole superfluo, inconcludente, confuso: proprio ciò di cui la vita ha tanta sete di liberarsi"<sup>4</sup>.

Vincenzo Gioberti era solito dire che "Buoni giornali e pochi (giacché il buono non può mai esser molto) sono la manna di una nazione". Ed il buono che non può mai esser molto è il faro ispiratore di questo giornale on-line; che nasce prevedendo, per l'appunto, un'uscita trimestrale e, in ogni numero, una

---

<sup>4</sup> B. Pasternak, *Il dottor Zivago*, Feltrinelli, Milano 2003, p. 115

proposta di massimo 4 articoli, proprio per privilegiare la qualità degli interventi rispetto alla quantità.

Questo primo numero avvia il tentativo di concretizzare questo obiettivo culturale e professionale e documenta l'impegno dei singoli uffici della Direzione Generale e dell'ex Irre Emilia-Romagna, che contribuiscono alla rivista telematica.

Il framework in cui si inserisce il numero 1 (la presentazione dei dati OCSE-PISA, il Progetto Lavagne Interattive Multimediali del Piano digitale della scuola, il Progetto nazionale Musica 2020), è quello della realtà quotidiana di un impegno che coinvolge ambiti differenti eppure convergenti nella nostra ricca offerta formativa quali la valutazione, gli apprendimenti, le tecnologie, l'attenzione allo studente.

Spero pertanto che chiunque si "affaccia" sul nostro web magazine possa trovarvi occasione di una buona lettura che a sua volta generi spunti per nuove occasioni di riflessione e di azione come solo le buone letture sanno fare.

Settembre 2011